

Domenica 29^a Tempo Ordinario – 18 Ottobre 2020



Masaccio: "Il tributo" (1425-28) - Cappella Brancacci - Santa Maria del Carmine - Firenze

Questo affresco meraviglioso, capolavoro assoluto, che Masaccio dipinse su una delle pareti della Cappella Brancacci nella Chiesa di Santa Maria del Carmine a Firenze, viene assai spesso intitolato, in modo erraneo, "Il tributo a Cesare". In realtà esso non si riferisce alla pagina evangelica con la famosissima frase "Rendete a Cesare quello che è di Cesare..." che in questa domenica commentiamo, ma ad un altro brano, sempre di Matteo, assai meno noto, che riguarda non il tributo a Cesare ma il tributo al tempio.

In quel capitolo (Mt.17, 24-27) Gesù, alla richiesta di una obbligatoria tassa per il tempio, incarica S. Pietro di pagare, mediante una moneta trovata miracolosamente dall'apostolo nella bocca di un pesce. Nel brano odierno invece Gesù ammette come lecito e doveroso il pagamento delle imposte all'imperatore romano. Il parallelo tra i due episodi è molto interessante perché, come possiamo facilmente notare, in ambedue i casi il Signore riconosce giusto per i suoi seguaci il corrispondere ai doveri, anche finanziari, verso l'autorità civile. Il cristiano non vive in un mondo disincarnato, ma in una società che ha bisogno di organizzazione e di ordine per il bene comune, a cui tutti devono dare il giusto sostegno. Però è fondamentale la conclusione di Gesù: osservare, sì, gli obblighi terreni, ma soprattutto dare a Dio quel che è di Dio. E quel che Dio attende dagli uomini va ben oltre il valore del denaro, perché Egli vuole da ciascuno il dono totale di sé, in un contesto assoluto di fede e di amore che includa anche tutta l'umanità. "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima con tutta la mente, e il tuo prossimo come te stesso". Possiamo dire che tra Cesare e Dio la differenza è stellare! E che Gesù, pur con una frase molto sintetica, sottolinea bene i piani totalmente diversi su cui porre queste due realtà.

Gli affreschi di Cappella Brancacci furono realizzati da Masaccio nei suoi ultimi anni di vita. L'artista morì infatti nel 1428 a soli 27 anni. Il grande affresco del "Tributo" (metri 2,55 x metri 5,98) ci offre un'immagine maestosa del Signore attorniato dai suoi dodici apostoli: Gesù vi appare veramente come il Maestro che insegna con autorità. La sua figura è posta al centro, e su di essa convergono tutte le prospettive degli edifici e del paesaggio. Sulla sinistra e sulla destra del dipinto, è rappresentato S. Pietro che trova la moneta nel pesce e paga il tributo, ma che risulta chiaramente situato in posizioni marginali. Quella che veramente conta è la bellissima figura centrale del Signore, è il dare a Dio quello che è di Dio.

Scelta dell'immagine e commento a cura di Margherita

Preghiera allo spirito santo

O Spirito Santo Paraclito,
pieno di gioia inizio la preghiera
con le parole del Veni Creator
"Donaci di conoscere il Padre,
e di conoscere il Figlio".
Sì, o Spirito del Padre,
dolce ospite dell'anima,
resta sempre con me
per farmi conoscere il Figlio
sempre più profondamente.

O Spirito di santità,
donami la grazia
di amare Gesù con tutto il cuore,
di servirlo con tutta l'anima
e di fare sempre e in tutto
ciò che a lui piace.
O Spirito dell'amore,
concedi a una piccola
e povera creatura come me,
di rendere una gloria sempre più grande
a Gesù, mio amato Salvatore. Amen

Charles de Foucauld

Preghiamo

O Padre, a te obbedisce ogni creatura nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini; fa' che nessuno di noi abusi del suo potere, ma ogni autorità serva al bene di tutti, secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio, e l'umanità intera riconosca a te solo come unico Dio.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mt 22,15-21

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

Dal vangelo secondo Matteo

¹⁵Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi.

¹⁶Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. ¹⁷Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo».

Ed essi gli presentarono un denaro.

²⁰Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?».

²¹Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Vengono da Gesù e gli pongono una domanda cattiva, di quelle che scatenano odi, che creano nemici: è lecito o no pagare le tasse a Roma? Sono partigiani di Erode, il mezzosangue idumeo re fantoccio di Roma; insieme ci sono i farisei, i puri che sognano una teocrazia sotto la legge di Mosè. Non si sopportano tra loro, ma oggi si alleano contro un nemico comune: il giovane rabbi di cui temono le idee e di cui vogliono stroncare la carriera di predicatore. La trappola è ben congegnata: scegli: o con noi o contro di noi! Pagare o no le tasse all'impero? Gesù risponde con un doppio cambio di prospettiva. Il primo: sostituisce il verbo pagare con il verbo restituire: restituite, rendete a Cesare ciò che è di Cesare. Restituite, un imperativo forte, che coinvolge ben più di qualche moneta, che deve dare forma all'intera vita: ridate indietro, a Cesare e a Dio, alla società e alla famiglia, agli altri e alla casa comune, qualcosa in cambio di ciò che avete ricevuto. Noi tutti siamo impigliati in un tessuto di doni. Viviamo del dono di una ospitalità cosmica. Il debito di esistere, il debito grande di vivere si paga solo restituendo molto alla vita. Rendete a Cesare. Ma chi è Cesare? Lo Stato, il potere politico, con il suo pantheon di facce molto note e poco amate? No, Cesare indica molto più di questo. Oso pensare che il vero nome di Cesare oggi, che la mia controparte sia non solo la società, ma il bene comune: terra e poveri, aria e acqua, clima e creature, l'unica arca di Noè su cui tutti siamo imbarcati, e non ce n'è un'altra di riserva. Il più serio problema del pianeta. Hai ricevuto molto, ora non depredate, non avvelenare, non mutilare madre terra, ma prenditene cura a tua volta.

Il secondo cambio di paradigma: Cesare non è Dio. Gesù toglie a Cesare la pretesa divina. Restituite a Dio quello che è di Dio: di Dio è l'uomo, fatto di poco inferiore agli angeli (Salmo 8) e al tempo stesso poco più che un alito di vento (Salmo 44), uno stoppino fumante, ma che tu non spegnerai. Sulla mia mano porto inciso: io appartengo al mio Signore (Isaia 44,5). Sono parole che giungono come un decreto di libertà: tu non appartieni a nessun potere, resta libero da tutti, ribelle ad ogni tentazione di lasciarti asservire, sei il custode della libertà (Eb 3,6). Su ogni potere umano si stende il comando: non mettere le mani sull'uomo. L'uomo è il limite invalicabile: non ti appartiene, non violarlo, non umiliarlo, non abusarlo, ha il Creatore nel sangue e nel respiro. Cosa restituirò a Dio? Il respirare con lui, la triplice cura: di me, del mondo e degli altri, e lo stupore che tutto è «un dono di luce, avvolto in bende di luce» (Rab'ia).

Prima Lettura Is 45,1.4-6

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:

«lo l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte

e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 95

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura 1 Ts 1,1-5b

Mètori della vostra fede, della carità e della speranza.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.
Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la

fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Pregiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Signore, Tu che sei Amore Infinito, aiutaci a vivere da fratelli amandoci gratuitamente nella carità.

Sono tanti i motivi e le preoccupazioni che frenano il nostro cammino di fede e di abbandono in Te.

Ispiraci a scegliere la Tua strada, il Tuo progetto di Amore che ci precede e accompagna.

Nelle prove della vita, donaci il Tuo Spirito perché possiamo relazionarci agli altri con il Tuo sguardo profondo e premuroso e con gesti umili e concreti.

AMARE, DONARE, PERSEVERARE...: questo è il traguardo da raggiungere...!

La strada è lunga, misteriosa, accidentata, ma Tu sei con noi e ci accompagna.

Tendici la mano e afferraci!

Tu che sei Meta e Salvezza!

GRAZIE mio Dio.

AMEN

Niky